

LA GAZZETTA D'ACQUI

LE GIOVANE ACQUI
MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3 50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDÌ

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purché firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

Perequazione Fondiaria

Uno dei progetti più importanti che saranno quanto prima sottoposti alle deliberazioni della nuova Camera è senza dubbio quello della perequazione fondiaria. È noto che le varie provincie d'Italia pagano ancora l'imposta fondiaria in base ai vecchi catasti fatti dai cessati governi in epoche diverse, in base ai criterii, con metodi e in parte anche con scopi affatto differenti tra loro, ciò che porta per conseguenza un non conforme allibramento delle proprietà rustiche nei pubblici registri e, peggio ancora, una ineguale ripartizione del tributo tra i contribuenti del medesimo Stato.

In generale si può ritenere che, mentre il Piemonte non ha un vero catasto, la Lombardia, il Veneto, l'Emilia, la Toscana e gli stati ex Pontifici ne hanno dei buoni a base geometrica, ma ognuno fatto, come si disse, in epoche e con criterii diversi, e le provincie meridionali ne hanno uno puramente e sommariamente descrittivo che, oltre ai gravi peccati di origine, è ormai ridotto dalle poco intelligenti cure degli scriba ad essere quasi inservibile.

A tutta prima non si capisce come il Governo non abbia provveduto già da tempo a togliere queste disparità con una buona legge di revisione o di perequazione generale; — ma bisogna riflettere che le operazioni che ne derivano richiedono una spesa enorme, tale che non poteva essere sopportata dalle grame finanze di cui poteva disporre l'Italia fino a questi ultimi anni. — C'è poi un'altra ragione gravissima che ha sempre impedito ai Ministri della Finanza di presentare risolutamente un progetto serio e generale di perequazione fondiaria, ed è la paura, fondatissima del resto, di suscitare una questione regionale ossia un conflitto pubblico — economico tra le provincie superiori e medie da una parte e quelle meridionali dall'altra.

I redditi attribuiti ai terreni nelle provincie superiori e medie dove vigono dei veri catasti, corrispondevano quasi, in generale, ai redditi effettivi e si può dire che corrispondono anche attualmente, perché essendosi tenuto conto nel determinarli della produttività potenziale del terreno ossia della sua fertilità naturale più che dello stato di coltivazione, le differenze per i miglioramenti avvenuti fino ad oggi non possono essere molto sensibili. — Invece nelle provincie meridionali, oltre all'essersi ommessa nella catastazione una parte considerevole della proprietà

rustica, massime a vantaggio dei grossi proprietari, la valutazione dei redditi venne fatta con criterii mitissimi e tenendo conto principalmente della coltura del fondo senza badare troppo alla sua potenzialità produttiva. — Ora la rivoluzione e il lento, ma continuo progresso economico ed intellettuale hanno portato anche in quelle provincie una maggiore suddivisione delle proprietà e quindi un grande miglioramento nelle coltivazioni sicché moltissimi fondi prima abbandonati e quasi sterili sono ora ridotti a orti e a giardini e producono redditi rilevanti.

È chiaro quindi che per tutte queste circostanze la legge di perequazione fondiaria, mentre aggraverebbe di poco e forse per molti e molti allieverebbe il peso dell'imposta nelle provincie superiori e medie, darebbe invece dei notevoli aumenti nei redditi fondiari delle provincie napoletane e siciliane e quindi, ad aliquota uguale, un forte aggravio d'imposta. — Di qui la possibilità del temuto conflitto regionale.

SOCIETÀ OPERAIA D'ACQUI

Lunedì 4 corrente adunavasi il Consiglio Generale della Società, ed alle ore 8 1/4, previo appello nominale, dichiaravasi aperta la seduta.

Innanzi tutto veniva letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

In seguito il presidente, presentata la domanda di 8 operai questi venivano ammessi a far parte della società.

Annunziò quindi che fra dodici soci aspiranti a godere del sussidio per gli inabili al lavoro ne erano stati proposti 8, però previo consulto dei due medici.

Esposero la posizione dei più vecchi, e dopo breve discussione, a cui presero parte i consiglieri Gondolo, Borreani e Barberis, gli otto soci venivano ammessi ad unanimità ad usufruire di tale sussidio a seconda della proposta della direzione.

Presentavasi poscia il bilancio preventivo per l'annata 1883, dal quale risulta un'entrata per la cassa di un'attività di L. 8,000 circa e sulla proposta della direzione si poneva in discussione la parte della passività.

Lire 4700 per sussidii agli ammalati. Per il servizio dei medicinali, siccome i reclami si facevano sempre più pressanti ed in relazione delle precedenti deliberazioni, la direzione proponeva la somma di L. 800 coll'incarico però ad una commissione di fare le pratiche opportune affinché

i soci potessero servirsi da quel farmacista del paese che fosse loro più beneviso, mediante una data riduzione.

Su tale riguardo presero la parola il consigliere Gondolo, il quale elogia il farmacista Zunino, i consiglieri Giovannini, Bonziglia Giuseppe e Gatti, i quali vorrebbero fosse soppressa la provvista dei medicinali, osservando però che qualora venisse adottata la proposta della Direzione si troverebbero soddisfatti poiché questa tenderebbe a fare l'interesse dei soci, e ad impedire i lagni che potrebbero sorgere. Ad unanimità la proposta della Direzione veniva accettata e si incaricarono i consiglieri Gondolo, Sutti, Gatti e Berta per la nuova convenzione.

Venne in seguito esposto come il medico sociale percepiva la somma di lire mille annue, e che la Direzione visto come le società congeneri paghino molto meno, e come questo servizio venga fatto presso le medesime non solo da medici ma anche col concorso di flebotomi, proponeva fosse corrisposta la somma di L. 500 ad un medico chirurgo e quella di L. 200 ad un flebotomo.

Apertasi la discussione su tale proposta, il consigliere Borreani fatte parecchie riserve domandava alla direzione e per essa al suo presidente se vi fossero reclami sul servizio medico e quale condotta avesse il medesimo tenuto nell'annata precedente.

Il presidente risponde che non si tratta del medico Garbarino né d'altri medici locali, ma che la questione a trattarsi era limitata sulla somma da disporre pel medico sociale per l'annata 1883, e quando si sarebbe trattato della condotta del medico sociale, sia dell'attuale, come di quello che crederebbero di nominare, la Direzione avrebbe emesso il suo parere se lo crederebbe del caso.

Prendevano quindi la parola Sutti, Bracco e Crosio sul timore, stante il diminuito stipendio, di rimanere senza medici per curare i nostri consoci infermi. Ad essi rispondeva prontamente il Vice-presidente Gatti, dicendo avere egli fiducia nella filantropia dei medici chirurghi locali, e ritenere che questi non sarebbero stati secondi a nessun altro dei colleghi italiani, poiché tutti gli operai delle altre città erano curati da uno, due, tre ed anche quattro medici, ad un prezzo inferiore dell'attuale e citava per l'appunto l'industria Biella, ove quattro medici facevano la cura ai soci operai di quella società operaia per la minima somma di L. 650.

Parlarono ancora Borreani, Barberis, Cornaglia ed altri, dopodiché il consiglio approvava la pro-